



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE
- LECCE -

M

PROVINCIA DI LECCE
SERVIZIO TUTELA E VALORIZZAZIONE
AMBIENTALE
UFFICIO GESTIONE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
ambiente@cert.provincia.le.it

Rispr al Foglio Prot. n. 52956 del 23/12/2021

E pc.

Rif. prot. n. 93 del 03/01/2022

REGIONE PUGLIA
SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO
servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

Class 34.43.01/37

OGGETTO: Comune: **GALATINA (LE)**

Località: Collemeto (fg. 25 p.lle 21, 38, 47; fg. 24 p.lle 22, 8, 10)

Progetto: *Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006, relativo a progetto di "impianto fotovoltaico BYOPRO DEV2 e opere connesse - Potenza impianto 31,9116 MWp.*

Ditta: **BYOPRO DEV2 S.r.l.**

Procedimento di Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 27 bis

Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 22/02/2022, in modalità sincrona

Valutazioni di competenza

In riscontro alla nota indicata a margine e con riferimento alla procedura in oggetto,

- **viste** le note prot. 11400 del 16/06/2020 e prot. 16631 del 14/09/2020 (a seguito di modifiche progettuali), con le quali la Scrivente ha espresso e confermato in sede di VIA il proprio parere non favorevole al progetto proposto dalla società BYOPRO DEV2 per le motivazioni ivi contenute;
- **vista** la nota provinciale prot. 24160 del 07/06/2021 (ns. prot. 4732 del 06/06/2021) con la quale si chiedeva la verifica della documentazione a corredo dell'istanza di PAUR in oggetto;
- **vista** la nota provinciale prot. 40999 del 08/10/2021 (ns. prot. 10872 del 12/10/2021) con la quale si comunicava l'avvio della fase di pubblicazione ex art. 27 bis, comma 4, del D. Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii. sul sito web sopra citato;
- **vista** la nota provinciale prot. 46562 del 11/11/2021 (ns. prot. 13275 del 19/11/2021) con la quale è stata indetta la Conferenza di Servizi istruttoria per il giorno 15/12/2021, in forma semplificata e in modalità asincrona;
- **vista** la nota provinciale indicata a margine con la quale è stata indetta la Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 22/02/2022, in modalità sincrona;
- **esaminati** la documentazione presente sul sito web https://www.provincia.le.it/paur_byopro/;
- **visto** l'art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana, che recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";
- **viste** la Parte II – Beni culturali e la Parte III - Beni paesaggistici del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- **considerato** che, ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del soprarichiamato Codice, nella Regione Puglia dal 2015 vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14;
- **evidenziato** che, come previsto dal co. 9 del suddetto art. 143 "a far data dall'approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici";
- **evidenziato** che l'art. 89 - Strumenti di controllo preventivo - co. 1 delle NTA del PPTR prevede che sia valutata la conformità con gli obiettivi di tutela di piano di tutti gli interventi "che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate";
- **visto** inoltre l'art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR della Regione Puglia;
- **visto** in particolare l'elaborato 4.4.1 Linee guida energie rinnovabili del PPTR della Regione Puglia;



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE – tel. 0832 248311 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it – PEO: sabap-br-le@beniculturali.it

SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

- **visto** il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- **atteso** che il progetto in oggetto prevede *“la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 31.911,6 kWp da costruire a nord-ovest rispetto al centro abitato della città di Galatina (LE) su terreni agricoli, dell’estensione di circa 38,93 ettari (cfr. “VIA.REL4 – Relazione Paesaggistica”);*
- **considerato** che *“l’impianto fotovoltaico sarà costituito da 48.720 moduli, suddivisi in 1624 stringhe aventi ognuna 30 moduli in serie, per una superficie totale occupata effettivamente dall’impianto di circa 15,29 ha [...]”;* inoltre si prevedono le seguenti opere: *“posizionamento Cabina: all’interno del locale tecnico; posizionamento cabina controllo e consegna MT: all’interno del locale tecnico; posizionamento contatori: all’interno del locale tecnico”* (cfr. *“VIA.REL4 – Relazione Paesaggistica”*);
- **rilevato** che *“i terreni interessati dall’impianto fotovoltaico, denominati in progetto “A” e “B” si trovano nella frazione di Collemeto, sita a circa 6 km a nord ovest di Galatina. I terreni si trovano non distanti dall’importante asse viario di collegamento Lecce-Gallipoli S.S. 101 e dalla S.P. 18 Galatina-Copertino. Il cavidotto di connessione parte dal lotto “A” ed arriva, tramite un percorso stradale di circa 4,71 km, alla vicina Stazione Terna di nuova costruzione. Il cavidotto intermedio MT1-MT2 di collegamento tra i due campi ha una lunghezza di circa 878 m. A nord i lotti “A” e “B” sono accessibili tramite viabilità principale (S.S. 101 Lecce-Gallipoli) e, successivamente, percorrendo la S.P. 18 ed immettendosi sulla strada comunale Sicuri. Invece, provenendo dal centro di Galatina i lotti “A” e “B” sono accessibili tramite S.P. 18 Galatina-Copertino, immettendosi in seguito sulla strada comunale Vore”* (cfr. *“VIA.REL3 – Studio di Impatto Ambientale”*);
- **rilevato** che *“il percorso del cavidotto parte dal Foglio 37 e attraversa i Fogli 26, 28, 30 per finire nella Stazione Terna di Galatina di nuova costruzione sita nel Foglio 30, nei pressi della quale verrà costruita la Sottostazione di elevazione da 20 a 150 kV”* (cfr. *“VIA.REL4 – Relazione Paesaggistica”*);
- **preso atto** che *“la società proponente ha predisposto, oltre alla progettazione dell’impianto fotovoltaico, anche il progetto di tutte le opere da realizzare per consentire il collegamento alle RTN, tra cui anche la Stazione di Utenza. Il cavidotto di connessione, in modalità interrata, arriverà fino alla Stazione AT di Terna di nuova realizzazione, nel comune di Galatina in contrada Specchia di Mosco. Verrà costruita, nel terreno adiacente la suddetta Stazione, una Sottostazione MT/AT di utenza che serve ad elevare la tensione di impianto al livello di 150 kV, per il successivo collegamento alla SE della RTN 380/150 kV”* (cfr. *“VIA.REL3 – Studio di Impatto Ambientale”*);
- **rilevato** inoltre che si prevede la *“messa a dimora sia lungo tutto lo sviluppo della recinzione e, se necessario, sia in fasce interne dei campi fotovoltaici, di essenze arbustive e di piante ad alto fusto”* (cfr. *“VIA.REL4 – Relazione Paesaggistica”*);
- **rilevato** che il progetto in esame, oggetto del provvedimento di PAUR, rispetto al progetto presentato in sede di VIA, è ubicato sempre in località Collemeto, è stato ridotto nell’estensione (riducendo in parte l’area di sedime di alcune particelle catastali già interessate nel succitato provvedimento di VIA) e nella potenza complessiva, nonché è stato modificato nel percorso del tracciato del cavidotto e nella localizzazione della cabina di consegna;
- **considerato** che per la realizzazione dell’impianto e delle infrastrutture connesse, incluso l’elettrodotto e le opere di mitigazione dell’impatto, sono previste attività di scavo e di movimento terra;
- **considerato** che i lotti oggetto di intervento sono inseriti in un ambito territoriale a vocazione prevalentemente agricola;

si riferisce quanto segue.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL’AREA OGGETTO DI INTERVENTO

a. Beni Archeologici

Nell’area direttamente interessata dall’impianto in progetto e dal relativo cavidotto, nonché nelle immediate adiacenze non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli artt. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo *in itinere*, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente o segnalazioni archeologiche riportate in altri strumenti di pianificazione.

Si ritiene tuttavia utile segnalare come il contesto territoriale entro cui ricade dell’intervento in esame, posto nell’entroterra salentino, sia connotato da forme capillari ed eterogenee di occupazione e di sfruttamento del territorio, a partire dall’antichità e fino a tempi recenti.

L’ambito interessato dalle opere in progetto è collocato tra i territori di Nardò e Soleto, insediamenti messapici e romani di primaria importanza, intorno ai quali si strutturava un articolato sistema di siti secondari e di infrastrutture produttive e di collegamento. Il percorso del cavidotto potrebbe interferire con la viabilità che collegava le due sponde del Salento e, in particolare, con l’asse viario orientato est-ovest tra gli abitati di Soleto e Nardò, la cui antichità è deducibile dall’analisi delle cartografie storiche, nonché con le arterie stradali orientate nord-sud che, in epoca romana e medievale, mettevano in collegamento gli insediamenti del basso Salento con la città di Lecce e i territori settentrionali della regione (cfr. elaborato *VIA.TAV10 - Carta del rischio archeologico*).

Particolarmente vitale è il quadro insediativo anche in epoca romana-imperiale e medievale, con diversi abitati rurali e complessi monastici attestati nel comprensorio in oggetto. Tra questi si citano, a titolo meramente esemplificativo, i villaggi a continuità insediativa di Collemeto e Santa Barbara, i monasteri di S. Maria della Camera (intorno al quale è segnalata un’area cimiteriale) e di S. Giovanni di Collemeto (CAZZATO M., COSTANTINI A., ZACCHINO V., *Dinamiche storiche di un’area del Salento*, Galatina 1989, pp. 278-282), i villaggi medievali abbandonati di Absiliano (presso masseria Torre Pinta) e di Tabelle (presso mass. Doganieri/contrada Monacelle) (cfr. elaborato *VIA.REL17 - Relazione archeologica*, siti nn. 4 – Casale di Tabelle e 3 – Casale di Absiliano), il sito individuato nella località Specchia di Mosco (cfr. DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative*



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE – tel. 0832 248311 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it – PEO: sabap-br-le@beniculturali.it

SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

nella penisola salentina in età romana, BAR IS 2161, Oxford 2010, p. 106), oltre a diversi altri nuclei insediativi la cui occupazione spazia dall'epoca tardoantica fino alle soglie dell'età moderna e talvolta anche oltre.

In epoca tardomedievale e moderna il feudo di Collemeto appare caratterizzato dalla presenza numerosi complessi masserizi, alcuni dei quali di rilevante interesse storico, archeologico e architettonico, che testimoniano la spiccata vocazione agricola del comprensorio. Tra quelli più prossimi alle aree interessate dal progetto in esame si segnalano Masseria Robertini, Masseria il Duca, Mass. Torre Pinta, Mass. S. Giovanni (alcune di queste peraltro sottoposte a segnalazione architettonica nel PPTR).

Inoltre, tra Collemeto e Galatone, nei pressi della masseria Case Rosse, si evidenzia un tratto di c.d. "paretone", un'ampia muraglia di pietrame a secco conservata per ca. 300 m e che in alcuni punti raggiunge la larghezza di 7 metri, che delimitava il confine tra il feudo di *Tabelluccia* e quello di *Colometo* (cfr. elaborato *VIA.REL17 - Relazione archeologica*, siti nn. 5 – *Specchia di Mosco* e 6 – *Paretone*).

b. Beni Culturali e Paesaggistici

Il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004. Per quanto attiene la Parte Terza dello stesso Codice, si rileva che i suddetti lotti non coinvolgono beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136. Tuttavia si rileva che il cavidotto MT passerebbe in prossimità di Boschi e delle relative aree di rispetto dei boschi, rilevati tra i *Beni Paesaggistici* (BP) e gli *Ulteriori contesti paesaggistici* (UCP) individuati dal PPTR vigente ai sensi dell'art. 143 dello stesso Codice. Inoltre non distante dalle aree di impianto sono presenti zone interessate da masserie e testimonianze dell'architettura rurale.

I lotti di progetto sui quali si prevede di inserire gli impianti, le cui sagome irregolari si adattano alle direttrici della trama agraria, sono costituiti da diversi appezzamenti, non sempre contigui, serviti da differenti tracciati interpoderali e separati da porzioni di terreno in cui sono già insediati campi fotovoltaici o sono in progetto.

Si rileva che l'area rurale in cui si inserisce l'intervento è caratterizzata da un mosaico colturale definito dalla presenza di muretti a secco, vigneti, seminativi ed edifici residenziali isolati, e nel quadro di riferimento del PPTR l'area vasta interessata dall'intervento ricade nell'Ambito Territoriale "Tavoliere Salentino".

Tuttavia nell'area sopra descritta si rileva la presenza di elementi detrattori, tra i quali si segnalano altri impianti fotovoltaici di notevoli dimensioni (e di altri in progetto), che hanno comportato (e potrebbero comportare) un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.

Il contesto paesaggistico più strettamente interferente con i lotti oggetto di intervento è identificato come la porzione di territorio sita in corrispondenza della SP 18, tra la SP 47 a sud, la SP 362 a est e la SS 101 a ovest. Tale contesto è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpoderali di cui alcuni in terra battuta, con presenza di diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativi semplici in aree non irrigue, dalla presenza di vigneti e uliveti (come attestato dalla Carta sull'uso del suolo).

L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali si sono sviluppati i mosaici colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi. In particolare la porzione di territorio che include il lotto di intervento è caratterizzata dalla presenza di masserie ed insediamenti storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi.

Nell'ambito paesaggistico descritto elementi detrattori del paesaggio sono costituiti inoltre dai diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco, ma anche dalla notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni di Superficie Agricola Utile (SAU), contribuendo ad alterare i valori paesaggistici e "a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati" (da Ambito 10 "Tavoliere Salentino" del PPTR).

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI

A. Beni di interesse Archeologico

Con riferimento agli aspetti afferenti alla tutela del patrimonio archeologico, si premette che la documentazione specialistica allegata (documento *VIA.REL17 - Relazione archeologica* e relativi elaborati grafici) appare insufficiente a consentire una compiuta valutazione dei potenziali impatti sulle eventuali evidenze di interesse archeologico sepolte, in quanto l'indagine diretta (ricognizione archeologica) risulta limitata alla sola superficie direttamente interessata dall'impianto, con relativa e adeguata area di buffer (cfr. elaborato *VIA.TAV10 - Carta del rischio archeologico*, Tav. 2.1 Carta della visibilità: aree A e B), senza tuttavia includere la verifica diretta dei terreni lungo il tracciato delle opere di connessione (ca. 4,71 km) e in corrispondenza della



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE – tel. 0832 248311 - C.F. 93075250758

PEC: mbac-sabap-br-le@mailcert.beniculturali.it – PEO: sabap-br-le@beniculturali.it

SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it

sottostazione di utenza MT/AT (“[...] la mancata possibilità di ricognire la lunga strada asfaltata che dovrà essere scavata [...]” VIA.REL17 - Relazione archeologica, p. 49).

Sebbene dallo studio archeologico emerga che le opere previste non interferiscono direttamente con contesti archeologici noti, considerate le predette lacune documentali, si evidenzia che il tratto terminale del cavidotto e la sottostazione di utenza MT/AT, ubicati in località *Specchia di Mosco*, ricadono a breve distanza (ca. 300-350 m) da un *paretone* (sito n. 6), dai resti di una *specchia* (sito n. 5, coord. WGS84 18.0977, 40.1850) e da un’area di frammenti fittili di età imperiale, nota da bibliografia e riconducibile ad un insediamento rurale non meglio definibile e perimetrabile (cfr. DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR IS 2161, Oxford 2010, p. 106). Data l’assenza di prospezioni archeologiche dirette nel tratto finale del cavidotto e della sottostazione, in base al quadro conoscitivo acquisito da bibliografia, non si possono escludere impatti diretti sul patrimonio archeologico per le opere previste in dette aree.

Ulteriori evidenze note da bibliografia e segnalazioni documentano nell’arco dei millenni una marcata presenza umana nel comprensorio territoriale in esame, caratterizzato tra l’altro da una notevole diffusione di architetture rurali cosiddette “minori” (trulli, lamie, granai, aie, trappeti, palmenti, neviere, colombaie, cappelle, edicole votive cripte, torri, ecc.), che connotano il paesaggio agrario nel suo insieme, quale esito ultimo di una complessa e ininterrotta stratificazione storica. Si ritiene pertanto che la realizzazione dell’impianto, che si andrebbe ad aggiungere ad altri già realizzati nella stessa area, avrebbe ripercussioni indirette sul circostante paesaggio storicizzato, compromettendone i caratteri identitari derivanti dalla presenza di un articolato palinsesto di “segni”, tra i quali la probabile viabilità di collegamento tra centri messapici, romani e medievali, i resti di antichi monasteri e i complessi masserizi di rilevante interesse storico prossimi alle aree in progetto, le delimitazioni in pietra a secco tra cui l’imponente muraglione partifeudo tra i territori di *Tabelluccia* e *Colometo*.

Pertanto, atteso che nell’ambito del progetto in esame sono previste opere di scavo e fuori terra che andrebbero a modificare la *texture* agricola, si ritiene che la realizzazione dell’impianto, oltre al rischio di impatti sul patrimonio archeologico conservato nel sottosuolo, comporterebbe ripercussioni dirette e indirette sul paesaggio archeologico, inteso come palinsesto stratificato di segni antropici e naturali, compromettendone le possibilità di lettura, determinando così un evidente impoverimento del contesto territoriale, inficiando le future opportunità di valorizzazione del patrimonio diffuso e penalizzando le iniziative già messe in atto in tal senso.

B. Beni Culturali e Paesaggistici

In ragione del contesto paesaggistico, si ritiene che la realizzazione dell’impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe una ulteriore e consistente modificazione del sistema agricolo sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nell’area di riferimento (cfr. “VIA.INT9 – Studio dell’impatto cumulativo”) e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della *texture* agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo.

Il campo fotovoltaico in progetto altererebbe le componenti e le relazioni funzionali, visive e culturali che caratterizzano la struttura delle figure territoriali d’ambito interessate. Inoltre lo stesso impianto comporterebbe un’ulteriore sottrazione di suolo, andando a mutare gli attuali assetti colturali e l’omogeneità di un paesaggio occupato da vegetazione naturale o ad uso agricolo.

A tal proposito si richiamano le Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, nelle quali si considera “*sconsigliabile l’utilizzo di ulteriore suolo per l’installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l’integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)*” (cfr. Linee guida 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile - Sezione B2.1.3). Nelle suddette Linee Guida, infatti, si evidenzia l’impatto che deriverebbe dall’ulteriore utilizzo di suolo per l’installazione di impianti fotovoltaici. L’impianto di progetto, di durata ultradecennale (vita media non inferiore ai 30-35 anni), per quanto sia tecnicamente reversibile, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo da alternare la morfologia dei luoghi e la percezione paesaggistica degli stessi.

La prevista suddivisione in sub aree che saranno recintate e mitigate singolarmente, lungi dal limitare l’impatto come asserito negli elaborati, contribuisce a determinare una maggiore frammentazione della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le mitigazioni proposte, pur rendendo a tratti non visibile l’impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso. In proposito si rileva che la notevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli (altezza massima della struttura di 4,45 m, con inclinazione a 55°), che supera quella di un edificio ad un piano, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti (cfr. “VIA.TAV4 – Particolari costruttivi”).

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, sia per il volume e per le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (fondazioni in c.a. e recinzioni di tipo industriale) (cfr. “VIA.TAV5A-5B – Cabine: piante, prospetti e particolari”).

Si rileva inoltre che gli impatti globali descritti risultano particolarmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di particolare rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, accessibile a tutti e consente di cogliere la totalità della consistenza dimensionale dell’impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti. In particolare la vista aerea del parco di progetto evidenzia l’effetto di saturazione che lo stesso comporterebbe sommato agli impianti già esistenti e in progetto.



A ciò si aggiunga che le opere di *mitigazione* proposte mirano a nascondere l'impianto non a migliorarne l'inserimento nel suo contesto, creando degli ostacoli visivi (per quanto di tipo verde), utili a mascherare solo in parte l'impianto stesso, ma destinati a creare ulteriore elemento di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano paesaggisticamente l'area.

3. VALUTAZIONI DI COMPETENZA

Considerato che il PPTR, in relazione agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, definisce gli orientamenti e gli indirizzi in particolare con le *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili* (Elaborato 4.4.1 parte I e parte II, d'ora in avanti, per semplicità, solo *Linee Guida*), nelle quali in particolare:

- in generale l'inserimento di impianti fotovoltaici in area agricola è considerato un elemento di criticità in relazione all'occupazione di suolo ed allo snaturamento del territorio agricolo (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I, paragrafo B2.1.3 Criticità);
- si propone di disincentivare l'installazione a terra del fotovoltaico e di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole (Elaborato 4.4.1 del PPTR parte I, paragrafo B2.2.1);
- si privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici (paragrafo B2.2.2):
 - nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza (in applicazione degli indirizzi e direttive delle linee guida APPEA);
 - sulle coperture e sulle facciate degli edifici abitativi, commerciali, di servizio, di deposito, ecc.;
 - su pensiline e strutture di copertura di parcheggi, zone di sosta o aree pedonali;
 - nelle installazioni per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione;
 - lungo le strade extraurbane principali (tipo B Codice della Strada) (fatte salve le greenways e quelle di interesse panoramico censite negli elaborati 3.2.12, 4.2.3, 4.3.5) ed in corrispondenza degli svincoli, quali barriere antirumore o altre forme di mitigazione con l'asse stradale;
 - nelle aree estrattive dismesse (ove non sia già presente un processo di rinaturalizzazione), su superfici orizzontale o su pareti verticali.

Risulta opportuno sottolineare come le *Linee Guida*, per quanto disposto dall'art. 6 c. 6 N.T.A. PPTR, "sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare [...] la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle presenti norme".

Nell'ambito di uno dei principali strumenti che la collettività pugliese si è data per tutelare il proprio territorio e orientarne le trasformazioni, dunque, è compreso un "quadro unitario di indirizzi e criteri metodologici" (per l'appunto le *Linee Guida* sopra richiamate) volti ad orientare gli interventi nel settore degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; il dettato dell'art. 6 c. 6 delle N.T.A. non lascia dubbi sul fatto che il recepimento di tali indirizzi e criteri metodologici sia il parametro di riferimento per valutare la coerenza dell'intervento con le disposizioni stesse del PPTR. I suddetti indirizzi e criteri, inoltre, hanno una valenza generale per il settore disciplinato, tanto più se l'intervento oggetto di valutazione rientra nella fattispecie degli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio di cui all'art. 89 co. 1 lett. b2 tra i quali rientra pienamente l'intervento in esame.

L'art. 89 c. 1 N.T.A. PPTR dispone: *Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.*

Questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ***esprime valutazione non favorevole*** alla realizzazione del previsto intervento.

Il presente parere deve intendersi rilasciato per la Conferenza di Servizi in oggetto. Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione e della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Giovanna DE STRADIS

Il Funzionario Archeologo
Dott. Giuseppe MUCI

Il Soprintendente
Arch. Francesca RICCIO*

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

